

LA LOTTA

«LA LOTTA» — QUINDICINALE POLITICO

Fondatore ANDREA COSTA

ANNO LXXXVIII - 6 ottobre 1977 - N. 19 - Sped. in abb. postale - Gruppo II - Pubbl. inf. al 70% - UNA COPIA L. 200

NELL'INTERNO:

Dal mondo del lavoro	pag. 2
Tutti a Teatro	pag. 3
Unità sindacale e sue strutture	pag. 4
Occupazione giovanile e cooperazione	pag. 5
C'è una luce in fondo al tunnel?	pag. 6

I fascisti sparano: si "vigila" I fascisti uccidono: si "indaga"

Non può essere un caso

Vogliamo vederci chiaro. L'assassinio del giovane Walter Rossi non può essere dovuto a un caso. Abbiamo detto assassinio a ragion veduta. Si è ucciso con l'intenzione di uccidere. Forse non era preso di mira in particolare chi ne è rimasto vittima. Ma si è cercato il morto. C'è da domandarsi in quale modo sia stata organizzata la prevenzione di fatti di questo genere, chi abbia la responsabilità di avere lasciato maglie così larghe da consentire una preordinata azione di « commando » fascista. Bologna era finita troppo bene. Merito a tutti coloro che vi hanno contribuito: i giovani convenuti nel capoluogo emiliano per primi; i gruppi che hanno concorso a mantenere alla manifestazione il suo carattere pacifico — e fra questi « Lotta continua », di cui facevano parte i giovani aggrediti dai fascisti; — le forze politiche e sindacali democratiche; le forze dell'ordine.

Qualcuno ha voluto ripristinare un clima di tensione. E ci sta riuscendo. Chi è? Perché? La reazione a catena scatenatasi in tutta Italia è la prova che vi sono esplosioni che non si limitano al luogo dove esplose un colpo di pistola o una bomba Molotov. Questa è una di quelle esplosioni, la quale mira a distruggere gli effetti di Bologna.

Cosa si vuole dissimulare dietro questo polverone? Anzi, è perfino troppo limitativo parlare di polverone. Cosa si nasconde dietro questa esplosione di violenza chiaramente progettata a freddo? Le difficoltà economiche? Le rivelazioni di Catanzaro? Dopo tutto, ogni sospetto trova qualche fondamento.

Si è lavorato per mesi e mesi, dopo le elezioni politiche del 20 giugno 1976, allo scopo di ricostruire un nuovo quadro politico democratico. Per quanto inadeguato sia il quadro attuale, grazie agli accordi a sei del mese di luglio, si era fatto qualche modesto passo avanti, che adesso è sottoposto alla prova dei fatti.

Di manovre di ogni genere ce ne sono state tante per farlo esplodere: dall'ostinazione ad impedire che il caso Lattanzio giungesse alla sua conclusione naturale alle levate di scudo per tenere ad ogni costo le elezioni di novembre, non si è risparmiato nulla. Adesso l'attacco è più subdolo e più grave. Rimette in discussione non il solo quadro politico ma l'ordine democratico, la convivenza civile. Il governo non può tornare a prometterci indagini approfondite che non sboccano mai a nessun risultato concreto. Questa volta, vogliamo vederci chiaro.

Il covo della Balduina e gli occupanti erano noti da anni

I fascisti a Roma avevano sparato martedì, poi avevano sparato giovedì. Per caso non avevano ucciso, ma solo ferito due giovani di sinistra.

Walter Rossi, 20 anni, militante di Lotta Continua, responsabile del circolo culturale di piazza Igea, è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco che gli ha spappolato il cervello. Insieme ad altri giovani stava distribuendo volantini di protesta per le aggressioni dei giorni precedenti. Non ci sono stati assalti alla sezione MSI di viale delle Medaglie d'Oro, come in un primo momento era stato comunicato dalla questura. Sono stati gli squadristi ad effettuare una spedizione punitiva e a sparare. Squadristi usciti da quella sezione del MSI da cui da otto anni partono violenze e aggressioni di vario genere.

La sede però è stata chiusa solo ieri, dopo la morte di Walter Rossi. Un ritardo gravissimo. Solo dopo la morte di Walter Rossi, quindici missini sono stati arrestati, tutti accusati di concorso in omicidio. Ma molte perplessità ha destato anche il comportamento della polizia che presidiava la sezione MSI di viale delle Medaglie d'Oro. Dov'era quando i missini sono usciti per avventarsi sugli avversari?

Nel pomeriggio di venerdì giovani appartenenti a varie formazioni dell'estrema sinistra hanno cominciato a distribuire alla Balduina volantini contro le aggressioni dei giorni prima. Fino alle 19 nessun incidente. Poi, in via Duccio Galimberti, un ragazzo viene aggredito a calci e pugni dai fascisti. I giovani di sinistra formano un corteo che risale verso la

strada dove è avvenuto il pestaggio. Via Galimberti sbucca proprio all'altezza della sezione del MSI di viale delle Medaglie d'Oro. I manifestanti si fermano davanti alla sezione.

I giovani di sinistra dopo poco si allontanano. Si muove anche il pullmino della polizia. I fascisti partono all'inseguimento. Sono le 20. Una trentina di giovani di sinistra sono raggiunti di corsa davanti ad un distributore. Uno dei missini, basso e tarchiato, si inginocchia di scatto estraendo una pistola di grosso calibro dalla cintola. Prende la mira, spara almeno quattro colpi ad altezza d'uomo. Walter Rossi è colpito alla nuca da un proiettile. Colpito a morte.

Un altro proiettile ferisce Giuseppe Marcelli, 68 anni, benzinaio, stavolta con un piccolo calibro. A sparare erano almeno due. I poliziotti del pullmino sono bloccati dal traffico e non scendono ad arrestare gli sparatori.

Nel corso delle indagini effettuate nella notte sono state interrogate 30 persone. All'alba 15 sono state arrestate e sottoposte alla prova del guanto di paraffina.

Troppi picchiatori fascisti conosciuti han potuto impunemente fino a oggi agire. Il 9 aprile '76 l'ufficio politico della questura chiese alla magistratura l'incriminazione della maggioranza degli iscritti alla sezione delle Medaglie d'Oro. Il fascicolo è stato fermo per un anno negli uffici del palazzo di giustizia. Poi è stato affidato al procuratore della repubblica Marrone che negli ultimi due mesi ha ordinato una cinquantina di perquisizioni.

Etichette e contenuti

Un mio precedente intervento sulle prossime elezioni europee non è piaciuto né punto né poco, e qualche d.c., che ha ritenuto opportuno rispondere sul « Nuovo Diario » camuffandosi (e non so perché!) sotto l'etichetta di « Gli operai della DC del coordinamento GIP di Imola ».

L'estensore della risposta, per il vero, si è lasciato travolgere da una irresistibile pulsione di livore personalistico, che, almeno sul piano umano, va compatita, anche per la sua insufficiente informazione: il sottoscritto, per esempio, non ha mai espletato prestazioni professionali presso istituzioni scolastiche « cattoliche »!

Ma veniamo a ciò che più conta, cioè al confronto delle rispettive analisi e proposte politiche.

In primo luogo occorre precisare un concetto che l'interlocutore d.c. non ha ben colto: nessun timore, da parte mia, che nelle elezioni europee la DC appala come forza moderatamente progressista, anzi cosapevolezza che a livello continentale le sarà impossibile quella parvenza di moderazione progressista che ha saputo mantenere e sfruttare in Italia, grazie soprattutto a scelte storicamente sbagliate del PCI. Tant'è vero che per le elezioni europee la DC ha aderito ad

(continua pag. 8)

Convegno degli studenti e iniziativa della sinistra in Emilia

Dopo l'imponente corteo dei cinquantamila giovani, tutti hanno detto che ha vinto la democrazia. Pur senza entrare nella complessità della teoria dei giochi, il buon senso ci dice che se qualcuno ha vinto deve pur esserci qualcun altro che ha perso. Hanno perso innanzitutto le forze interne ed esterne all'apparato dello Stato, i burattinai e i burattini che hanno coscientemente puntato in questi anni ad affrontare i problemi sociali con misure di polizia. E' chiaro che queste forze continueranno a preparare nuove trappole per innescare la spirale provocazione - repressione - creazione del consenso attorno a misure limitatrici della libertà. Ha perso la DC, sia nel suo tentativo di isolare i socialisti durante e dopo i fatti di marzo sia nelle spericolate acrobazie della fase immediatamente precedente al convegno, con un dirigente dei giovani democristiani (che, si sa, sono tutti dirigenti), Casini, che intendeva addirittura portare al convegno il « contributo » democristiano forse per restare fedele al programma compendiato nel suo cognome mentre invece l'avv. Coliva faceva finta di ispirarsi a Ponzio Pilato e si augurava nuovi disordini da utilizzare come dimostrazione dell'incapacità di governo delle sinistre. Dispiace dire che anche i repubblicani hanno gonfiato le paure del convegno, spingendosi a chiedere, a fine agosto, che esso fosse proibito.

E' singolare la polemica tra i comunisti, che hanno giustamente accusato il Resto del Carlino di aver svolto una campagna allarmistica, e lo stesso giornale che ha risposto con un trasfletto riassuntivo del comizio di Berlinguer a Modena sugli untorelli, le marce ed altre cose.

Il PSI ha mantenuto con coerenza le posizioni espresse fin da marzo, accentuando il dissenso politico e ideologico con le diverse posizioni espresse dal movimento degli studenti in un momento in cui sembrava dilandersi una sorta di falso permissivismo che trasformava gli studenti da lupi in agnelli e sembrava accantonare la necessità di condurre un'aspra battaglia politica e ideale, rimuovendo definitivamente le teorie

sul complotto che sembra siano lasciate in eredità solo a certi magistrati.

Dal punto di vista istituzionale, il fatto più importante e positivo è stato il comune atteggiamento di socialisti e comunisti che, rimuovendo

Franco Piro

(continua a pag. 7)

Alti e bassi all'italiana

Lo stato dell'economia italiana - La situazione produttiva nel settore metalmeccanico nella zona imolese

Volendo essere obettivi su questo argomento si rischia di fare sempre il « bastiancontrario ».

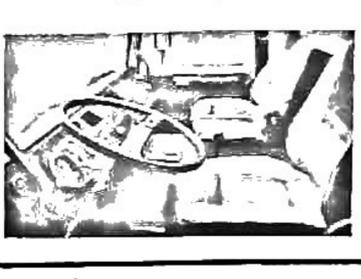
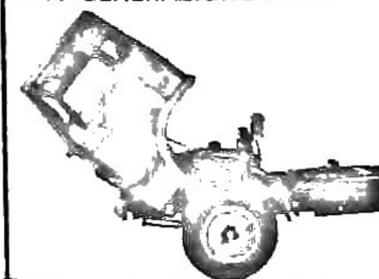
In questi giorni e settimane si sono sentite e lette molte cose sulla situazione produttiva del nostro Paese, sulla bilancia dei pagamenti, sull'occupazione e guarda caso, nonostante l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti, l'economia del nostro Paese è sempre più disastrosa.

Se da una parte si è avuto un aumento della produzione, infatti con un relativo aumento del profitto (confermato da fonti ISTAT), dall'altra si è avuta una diminuzione degli occupati pari all'1%, e i nuovi investimenti hanno registrato una stasi generalizzata.

Tutto questo fino a giugno. Poi nel mese di luglio, i dati cambiano:

(continua pag. 8)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 22°. Sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provarli, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT
SAVIEM

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

La SI.CA.M. annuncia l'apertura della nuova sede in VIA SERRAGLIO - IMOLA

DAL MONDO DEL LAVORO

BENATI: CONCLUSA LA VERTENZA

Il giorno 24 Settembre 1977 si è riunito presso la F.L.M. di Imola il Coordinamento sindacale del gruppo «BEN» composto dai Consigli di Fabbrica: Benati, Ben, Mater, Pemi, Hidroben, MondBen, la F.L.M. di Imola e Ferrara, per valutare la conclusione della vertenza aperta nell'intero gruppo aziendale.

Da una attenta valutazione il coordinamento giudica positivo l'accordo firmato nei giorni scorsi in quanto si è riusciti ad affermare, in questa vertenza un obiettivo politico importante, la acquisizione sostanziale del gruppo e la parità normativa e salariale anche se in tempi scaglionati ma certi.

Questi obiettivi hanno permesso di discutere all'interno del gruppo la situazione produttiva, occupazionale e del decentramento produttivo nei suoi aspetti generali, dando una prima risposta alla gestione della prima parte del contratto di lavoro.

Altro aspetto importante dell'accordo raggiunto, consiste nell'applicazione dell'inquadramento unico con il reticolo aziendale come risposta dei lavoratori alla gestione della professionalità all'interno delle singole aziende.

Questo però deve comportare un forte impegno di ogni Consiglio di Fabbrica per l'elaborazione delle proposte nuove sull'organizzazione del lavoro.

Per queste ragioni allora la F.L.M. di Imola e Ferrara ed il Coordinamento del gruppo «BEN» hanno deciso di tenere un seminario di studio e di approfondimento degli aspetti più importanti dell'accordo come: investimenti, occupazione, decentramento, ambiente di lavoro, organizzazione del lavoro e qualifiche, come premessa di una gestione puntuale dell'accordo stesso.

Tale seminario si terrà entro il mese di ottobre p.v.
La F.L.M. di Imola e Ferrara
Il Coordinamento gruppo «BEN»

MONTECATONE

Tutti in fila: comando io

E' ormai chiaro che all'Ospedale Malpighi di Montecatone si fa strada il tentativo di disconoscere le funzioni del Consiglio dei Delegati, nonostante che questo organismo abbia più volte dimostrato di farsi responsabilmente carico dei problemi generali relativi all'Ospedale e alle questioni di riorganizzazione sanitaria nel comprensorio imolese e in parte nella nostra Regione.

Partendo da tali considerazioni le OO.SS. rivendicano la propria autonomia di giudizio sulle scelte compiute da Amministratori, Direzione Sanitaria, Capi Servizi, Dirigenti di reparto ecc.; autonomia non riconosciuta ad esempio nell'ultimo incontro con la Commissione Consigliare la quale ha impartito una lezione sugli argomenti di discussione pertinenti al sindacato.

Ad esempio pare che non si debbano chiedere spiegazioni agli Amministratori sulla avvenuta modificazione di un Servizio sull'opportunità o meno di utilizzare una caposala o una assistente sanitaria per lo stesso Servizio e sui criteri di valutazione usati per la scelta di tali figure.

L'atteggiamento assunto dagli Amministratori rischia di incoraggiare, o peggio di avallare, il comportamento intimidatorio, autoritario e anti-sindacale (che non ha tardato a manifestarsi) dei Responsabili dirigenti i servizi, nei confronti dei delegati di reparto.

Sappiamo però che tali intimidazioni non diminuiscono il prestigio e l'impegno dei Delegati ma gettano discredito su chi, per dirigerne ha bisogno di abusare del proprio potere e, ancor più, mettono in cattiva luce l'intera categoria a cui tali Dirigenti appartengono.

Nonostante tutto le OO.SS. di Montecatone ritengono di dover rafforzare la collaborazione tra Direzione Sanitaria, Amministrazione e gli Organismi che rappresentano il personale, al fine di operare per la soluzione dei gravi problemi in cui versa l'ospedale in questa difficile fase di ristrutturazione.

L'Esecutivo del Consiglio
del Delegati

UFFICIO POSTALE

I disagi non sono un'opinione

Si porta a conoscenza lo stato d'animo dei lavoratori postelegrafonici applicati presso l'Ufficio Locale P.T. di IMOLA Centro in merito anche a quanto apparso su di un settimanale locale sotto il titolo «SPETTACOLO AVVILENTE PRESSO L'UFFICIO POSTALE DI IMOLA», lettera al Direttore firmata.

Le lamentele avanzate dall'utente ripropongono il tema scottante della qualità dei servizi P.T., nella fattispecie il servizio del pagamento pensioni con tutti i disagi impliciti, sia per l'utenza, sia per gli impiegati addetti, tenuti ad operare in condizioni di ambiente e con strumenti insufficienti.

Ciò comporta il sorgere di tensioni ed incomprensioni tra operatori e pubblico che distolgono dal problema di fondo che è lo stato reale insoddisfacente dei servizi P.T., al di sotto ed in ritardo rispetto alla domanda di organizzazione tecnico-logistica ed anche di condizione umana che sorge dalla moderna società, vedi industria che si servono di servizi sostitutivi anziché delle Poste, non trovando garanzie necessarie circa la tempestività e regolarità delle prestazioni richieste.

Le stesse condizioni salariali ed ambientali frustrano il pieno svolgersi della professionalità.

Si chiede pertanto a codesta Segreteria Zonale che si tenga un apposito incontro al fine di esaminare la situazione dei servizi P.T. in Imola e verificare appieno in tale sede quanto rispondano effettivamente ai bisogni della popolazione le attuali strutture presenti in Imola e comprensorio.

Ciò si rende indispensabile per affrontare nei giusti termini il problema che allorché viene affrontato in modo parziale, coinvolge i lavoratori P.T., mettendo a repentaglio la loro capacità e volontà professionale e ponendoli paradossalmente in conflitto con l'utenza.

Pensiamo utile incontrarci e sensibilizzare la generalità dei lavoratori tramite le OO.SS. zonali, segnalando il bisogno di superare ritardi, di evitare interventi parziali e di interessare l'Amministrazione Comunale, creando il logico rapporto tra Organi dello Stato ed Enti Locali, al momento quasi inesistente; il tutto per contribuire dalla nostra realtà locale al miglioramento delle strutture al servizio della comunità.

Nel frattempo si rimane a disposizione per concordare data e modalità dell'incontro.

SILULAP - CISL

Correttezza nella democrazia

La Federazione Provinciale Unitaria Servizi Pubblici, unitamente al Consiglio di Fabbrica delle A.M.I. e ad un esponente del Consiglio di Zona, riuniti per discutere sull'O.d.G. del Consiglio Comunale e a quanto apparso sulla stampa locale negli ultimi tempi (Sabato Sera del 3-9-1977, Comune d'Imola del 15-9-1977), espongono quanto segue.

Pur rispettando l'autonomia propria del Consiglio Comunale ritengono che l'O.d.G. in oggetto, così come è stato posto, costituisca un elemento di disorientamento e divisione fra i lavoratori, in quanto, non entrando nel merito dei problemi reali, tende a porre i dipendenti dell'azienda in una posizione di emarginazione rispetto all'opinione pubblica e allo stesso movimento sindacale. Movimento sindacale il quale è invece impegnato a rivedere, per tutte le categorie e con le necessarie gradualità, l'attuale struttura del salario; sulla base di una linea egualitaria e di perequazione elaborata autonomamente tenendo conto delle condizioni generali del paese e del ruolo che il sindacato a livello nazionale vuole svolgere in termini positivi, per incidere sulla causa di fondo che hanno portato a determinate condizioni.

Ritengono quindi sia corretto affrontare i problemi dell'Azienda analizzando tutti gli elementi che sono parte integrante del modo di essere dell'Azienda stessa, dall'organizzazione del lavoro, alla presenza nel territorio, alle tariffe, al confronto democratico sulle scelte, al rapporto col sindacato. Solo così, a nostro avviso, si possono trarre delle conclusioni oggettive e reali di cosa è anomalo e da modificare, o cosa invece va salvaguardato.

Ogni altra strada costituisce solo un diversivo per portare la discussione su un terreno più facile e meno impegnativo, magari col sindacato isolato e su posizioni difensive. In questo ambito e in questa logica ci rendiamo quindi disponibili a tutti gli incontri che a qualsiasi livello si rendessero necessari, in quanto riteniamo che se entrassimo nel merito delle questioni specifiche in questa sede rischieremo di andare a creare ulteriore probabile disorientamento fra i lavoratori e la cittadinanza.

L'impegno quindi della federazione provinciale e del C.d.F. è di verificare con i lavoratori dell'azienda e con il Consiglio Unitario di Zona quali sono i problemi ancora irrisolti per andare a un confronto con il Consiglio di Amministrazione; e per aprire, eventualmente,

una vertenza allo scopo di rendere sempre più aderente l'Azienda alle esigenze del territorio e dell'utenza.

E' questa la risposta che in termini positivi preferiamo dare anziché una sterile schermaglia di comunicati ricchi di notizie e cifre, sui quali del resto siamo disponibili a confrontarci e qui ci impegniamo a fornire un'esauriente controinformazione, ma non si possono non fare sin da ora alcune precisazioni essenziali in quanto certi dati o notizie artatamente buttate sul tappeto, troppi danni potrebbero creare se non chiarite immediatamente, per cui precisiamo quanto segue:

1) Costo medio per dipendente A.M.I. (dirigenti, operai, impiegati; anzianità media aziendale 17 anni):

L. 13.000.000 dei quali circa il 46,4% per oneri riflessi; circa il 53,6% LORDO in busta paga comprensivo delle indennità reperibilità quasi e servizi continuativi, ecc.

2) Tariffe agevolate: Nessuna fornitura è gratuita (l'acqua viene pagata a tariffa intera; per il gas e l'elettricità viene praticato uno sconto su una parte dei consumi che comporta una media totale annua per dipendente di L. 79.900)

3) Legge 336 ex combattenti: E' estranea al contratto di lavoro e ne beneficia solo un'esigua parte di dipendenti.

La Federazione Provinciale CGIL (FNLE) - CISL (FLAEI) - UIL (UISP - Il consiglio di Fabbrica A.M.I. (ICUB)

FIAT

auto
autocarri
autoccasione
assistenza
+ ricambi =

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,
METTEREMO A DISPOSIZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA, E UN
MODO PER DIVENTARE AMICI.



Sica

VIA PROVINCIALE SELUCE, 17 IMOLA - TEL. 22.198



Antonio
RONCHI

MOBILIFICIO

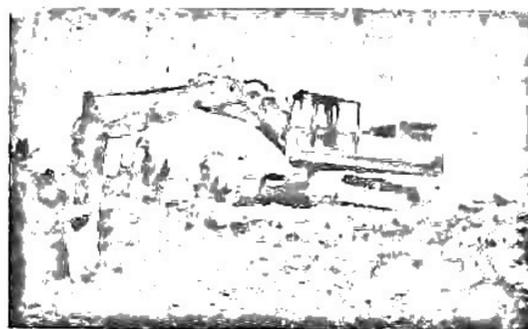
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



DAL 1957

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

SAN GIOVANNI NUOVO

Uno spazio per una proposta

Già in passato, nel corso di quest'ultimo anno, questo giornale si è occupato, attraverso alcuni articoli o la pubblicazione di documenti significativi, del problema di S. Giovanni Nuovo di Imola e della Comunità Cristiana di Base che ne è nata. Un anno, tanto per intenderci, iniziato il 3 settembre 1976 quando la polizia, in assetto da « servizio di ordine per manifestazioni di piazza che possono dar luogo a violenza », fu utilizzata dal vescovo mons. Dardani come unico strumento di dialogo possibile con altri cristiani come lui. Quasi tutti giudicarono il fatto « spiacevole » o « doloroso »; noi, comunità cristiana di S. Giovanni, una violenza tanto più grave ed odiosa perché operata in nome di quel Cristo che condannò la violenza morale e fisica dell'uomo su l'altro uomo.

Fu una violenza che dimostrava come reagisce il potere contro chi cerca di prendere coscienza o di portare il suo contributo alla storia della liberazione dell'uomo; e se in quel caso fu il potere religioso (come fanno queste due parole a convivere se non in stridente contrasto con il messaggio di Cristo? eppure il loro connubio è una realtà) a manifestarsi, non è certo difficile trovare anche oggi azioni simili da parte del potere politico, in Italia e nel mondo.

Oggi il Collettivo di Redazione ci concede e ci invita ad occupare per qualche mese uno spazio su « La Lotta » e noi siamo ben felici di accettare l'invito, ringraziando dell'opportunità che ci è data. Riteniamo che i redattori siano d'accordo nel considerare la storia e la esperienza della Comunità di base di S. Giovanni, un fatto che va al di là di una ristretta diatriba interna alla Chiesa Cattolica, per interessare tutta la comunità imolese e in particolare quelle sue componenti che si rifanno ai valori e alle problematiche della sinistra, storica o nuova.

Si tratta ora di utilizzare questo spazio in modo serio e produttivo per tutta la comunità locale a cui il giornale si rivolge. Per questo ora sappiamo senz'altro cosa non faremo non un lamento masochistico sulla nostra situazione di « oppressi e di vittime » perché da un'eventuale situazione di oppressione si esce lottando concretamente e mostrando i limiti e le contraddizioni dell'oppressore. Non sarà neanche una condanna di chi non la pensa come noi o un lamento sul nostro essere « pochi e bravi » mentre gli altri sono ingiusti e ignoranti, perché la verità non sta mai solo da una parte ed è invece il risultato della ricerca, del dialogo, della dinamica della vita e perché gli uomini hanno bisogno di vedere ideali e valori vissuti, per uscire dal disimpegno e dal disinteresse per gli altri che il consumismo ha imposto.

Non sarà una polemica sterile, perché ci siamo sempre sforzati di porre a noi e agli altri non delle affermazioni, ma delle domande da risolvere nel dialogo e nel confronto delle esperienze. Non sarà il bollettino di informazione di una associazione come tante altre, perché non siamo e non vogliamo essere un circolo chiuso, ma una comunità aperta al confronto e ai contributi di tutti e che si pone come punto di riferimento per chi opera per la liberazione dell'uomo, sia che egli parta da una visione di fede, sia che non accetti tale impostazione.

Nel abbiamo acquisito il metodo di ricerca e di vita comunitaria che traspare da quanto detto adesso proprio dalla nostra esperienza cristiana e dal nostro confronto con il messaggio e la vita di Cristo: questo è il nostro modo di lettura del Vangelo e proprio questo pensiamo sia ciò che ha provocato la nostra espulsione dalla chiesa ufficiale.

Vogliamo aprire un dibattito sulla nostra esperienza e su ciò che essa significa per Imola: non siamo una realtà che si impone per la sua forza numerica nella vita della cit-

tà, ma abbiamo sollevato una problematica che è senz'altro importante oggi. E' non è importante solo per i cristiani, perché il rapporto con la Chiesa ufficiale è qualcosa a cui nessuno sfugge nella società italiana di oggi dove, che si sia cristiani convinti o no, « bisogna » battezzare il bimbo, sposarsi in chiesa, avere l'insegnamento della religione cattolica a scuola etc. Quanti sono quelli che dicono, con molte ragioni secondo me, di credere in Cristo, ma non nei preti e nella chiesa.

Oggi si parla molto di « partecipazione » e di « autogestione »: sono due concetti che se portati alle loro conseguenze e alla loro realizzazione hanno una capacità di cambiamento radicale della nostra attuale mentalità e società; ebbene noi abbiamo voluto affermare e cerchiamo di vivere anche questi valori nella nostra esperienza.

Temì di dibattito e di approfondimento non mancano certo e vorremmo essere stimolati a parlare e a discutere di ciò che più interessa. Probabilmente molti non conoscono esattamente la storia di

idee — più che di fatti — vissuta dalla comunità di S. Giovanni; non conoscono la realtà e il significato del termine « comunità di base » con cui ci presentiamo. Di tutti questi aspetti e problemi desideriamo discutere per ricavarne noi stessi degli stimoli per la nostra maturazione e per le scelte operative che faremo, avendo come obiettivo quella della realizzazione e liberazione dell'uomo che per noi è un valore profondamente cristiano, ma che ci fa trovare al fianco tanti uomini non cristiani coscientemente atei.

Un ultimo aspetto: non neghiamo di avere, come Comunità, molti problemi; sono problemi di identità, di rapporti con le altre realtà cittadine, di struttura, di difficoltà di vivere la provvisorietà e l'insicurezza della nostra situazione. Di tutte queste cose stiamo discutendo fra di noi in questi giorni e il dibattito che siamo sicuri si aprirà su queste colonne, potrà darci dei contributi importanti.

Giancarlo M.
della Comunità di Base
di S. Giovanni

Tutti a teatro

E' un programma di un interesse particolare quello della prossima stagione. L'abolizione della stagione di teatro sperimentale è compensata dalla presenza di alcuni testi di « nuovo teatro » che suscitano certamente interesse tra il pubblico. uno « Equus », è da almeno due anni, uno di quegli spettacoli che continua ad affascinare e a raccogliere successi per la dolcezza cruda della regia smaltiziata da un giovanissimo (Sclacaluga), per la grazia della storia di complicati complessi psichici del giovane personaggio, che riesce — nonostante il male cerebrale e la presenza dello psicanalista — a recuperare tutti i sapori della favola: uno spettacolo dove anche il sesso si trasforma in simbolo e segno di altro.

« L'uomo con le valigie » è invece uno di quei testi del Novecento che è difficile ormai non trattare come classici: esempi perfetti di quella architettura del linguaggio dell'assurdo di cui Ionesco, accanto a Beckett, è maestro. Il testo è tra quelli che, in mano ad un interprete fedele come Buazzelli, sarà possibile leggere tranquillamente per quello che sono: il rischio, tirato fino all'estremo, di scherzare e fare sul serio su un'ideologia mal troppo chiara, e sempre chiaramente vicina ai presupposti necessari per fare un discorso reazionario. Ne ripareremo.

« L'uomo difficile », « Storia del bosco viennese » e il « Cirano di Bergerac » appartengono invece alla tradizione teatrale a cavallo tra l'inizio del Novecento e la seconda metà del secolo scorso. Cirano, assai noto come personaggio letterario, è certamente meno noto come interprete del palcoscenico; erano anni infatti che il Teatro di Rostand non veniva rappresentato da una compagnia italiana.

Di Horvath (l'autore di « Storie del bosco viennese ») si è già avuta occasione ad Imola di vedere « Note all'italiana »; gli interpreti sono in questo caso di eccezione: Corrado Pani e Valeria Morricone. Il testo è del 1931 e racconta le vicende tragiche di una ragazza ma-

« L'uomo difficile » di Hofmannsthal è una novità: l'autore ripropone, nella strana atmosfera del teatro viennese della Belle Epoque, il travaglio della coscienza di un uomo nella crisi della incomunicabilità e dell'incertezza del futuro. La commedia è del 1918 e raccoglie

tutta l'aspra crisi che avvolse la coscienza europea dalla prima guerra mondiale.

« A piacer vostro » di Shakespeare e « Le donne gelose » di Goldoni completano il programma: due autori, classici per eccellenza, che presentano due testi « minori » del loro repertorio, meno noti certamente di altre loro opere, ma anche completamente caratterizzati da quel particolare modo di fare teatro che distingue Goldoni e Shakespeare.

Il mondo Shakespiriano ricompare completamente in « A piacer vostro », un testo cui la regia di Calenda e l'interpretazione di Nino Castelnuovo potranno certamente aggiungere altro, diverso fascino.

Sorprenderà forse, invece, in « Le donne gelose » un Goldoni meno calibrato, con passaggi molto netti di tono, con variazioni non molto graduali dalla meschinità e dalla grettezza di certe atmosfere alla gioia e al gioco di altri momenti, senza l'evidenza di quel sorriso misurato e ironico che caratterizza il Goldoni maggiore.

PROGRAMMAZIONE STAGIONE TEATRALE 1977-78

13 e 14 novembre '77 - Compagnia Gli Associati L'UOMO DIFFICILE di Hugo Von Hofmannsthal, regia di Sergio Fantoni - con: Sergio Fantoni e Claudia Glanottli.

26 e 27 novembre '77 - Comp. Teatro Popolare di Roma CIRANO DI BERGERAC di Edmond Rostand Traduzione di Franco Cuomo, Regia di Maurizio Scaparro - con Pino Micoli.

10 e 11 dicembre '77 - Comp. Teatro Stabile Aquila - A PIACER VOSTRO di W. Shakespeare, regia: A. Colenda - con: N. Castelnuovo e G. Fortebraccio.

14 e 15 gennaio '78 - GIORGIO GABER - recital (fuori abbonamento).

18 e 19 gennaio '78 - Compagnia Tino Buazzelli - L'UOMO CON LE VALIGIE di Eugene Ionesco con Tino Buazzelli.

18 e 19 febbraio '78 - Comp. Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia LE DONNE GELOSE di Carlo Goldoni, regia di Francesco Macedonio con: Elsa Vazzoler, Marina Dolfin, Paolo Bonacelli, Lino Savorani.

17 e 18 marzo '78 - Comp. Teatro Stabile di Genova - EQUUS di Peter Shaffer, regia di Marco Sclacaluga, con: Eros Pagni, Giovanni Crippa, Rodando Bonac, Vincenzo De Toma.

"SIAMO BELLI, SIAMO TANTI, SIAMO COVI SALTELLANTI"

Il ritornello che la stampa borghese ci ha proposto in questi giorni del dopo convegno di Bologna, parla a senso unico di vittoria della democrazia, del partito comunista, della città. Quasi nessuno prende in esame l'importanza che questi giorni hanno avuto per il « movimento », ci si limita a ripetere, con trionfalismo, che il partito dell'autonomia, quello cioè che propugnava lo scontro armato, è stato messo in minoranza e di ciò se ne fanno vanto un po' tutti.

In particolare sembra che tutti i meriti siano del PCI, che oggi parla del convegno come di « un civile e franco confronto » dopo aver portato avanti una campagna di stampa che da una parte avallava le strategie reazionarie tese a diffondere il panico fra la popolazione, e dall'altra cercava di sminuire l'importanza del convegno mettendone in ridicolo i partecipanti. Ma a Bologna non c'erano solo quattro « poveri untorelli » e nemmeno dei « lanzichenecchi », e così gli esorcismi del PCI si sono rivelati inutili. Dimenticate in fretta le accuse di « nuovi fascisti isolati dalle masse », dimenticate anche gli appelli incitanti alla repressione, ora c'è posto solo per le esultanze. Ma anche se il PCI ha tenuto aperto le sezioni per far discutere i militanti sugli stessi argomenti che si dibattevano al convegno, se ha insistito perché i commercianti tenessero aperti i negozi non lo ha fatto disinteressatamente. La tolleranza dopo tutto il veleno gettato sul movimento era dovuta alle circostanze, le piazze, le sale, i parchi, non potevano non essere concessi se non si voleva dar credito alle accuse di essersi integrati nel sistema, di aver venduto la rivoluzione per il potere, di essersi messi al servizio della repressione. Quindi nemmeno il PCI ha vinto. Non ha vinto perché la maggior parte dei negozi ha chiuso, perché altri, stranamente, erano chiusi per « lutti » o « restauri », perché i suoi militanti, i 20.000 pervenuti da ogni parte d'Italia e pronti a far fronte unico con i 6.000 rappresentanti delle forze dell'ordine in stato di preallarme, nei capannelli di piazza Maggiore hanno saputo porsi solo dall'alto con l'atteggiamento di chi è convinto delle proprie ragioni e va solo per convincere. Del resto non è un segno di forza né di vittoria mescolarsi al « movimento » con « Lotta continua » in tasca, aggirandovisi con l'aria di un provetto 007, credendo di non essere notati, o concedere, quale massima elargizione, un pugno di fettucce, un pò di pollo con piselli, tutto freddo, al modico prezzo di 1000 lire, predicando miseria, dimostrando in questo modo, ancora una volta, di non poter sfuggire ad un'ottica di profitto. Allora ha vinto forse la « saggia e grassa » città perché ha saputo non drammatizzare la situazione, come ha detto il sindaco nel ringraziare le signore perché hanno portato a spasso i loro bambini?

A dire la verità non mi pare che Bologna abbia reagito troppo bene. La gente in giro era veramente poca, solo verso sera era possibile incontrarne nelle piazze e sotto i portici del centro. Solamente domenica si è potuto veramente parlare di presenza della popolazione, che nel tardo pomeriggio ha assistito alla manifestazione dai lati delle strade. Del resto questa situazione è anche comprensibile se si tiene conto della campagna di terrorismo svolta prima del convegno. Quindi forse solo il « movimento » è uscito vincitore da questo convegno, anche se secondo i canoni della politica tradizionale non ha concluso niente perché in tre giorni non sono uscite linee, documenti o mozioni, che del resto non era nemmeno in programma che dovessero uscire.

Infatti il « movimento » non crede più al modo di impostare i discorsi politici che hanno caratterizzato gli anni del dopo '68, perché tante belle mozioni e tanti bei documenti non hanno impedito la disoccupazione e la mancanza di prospettive per i giovani. A Bologna era importante discutere e confrontarsi, e se su molti punti non c'è stato l'accordo ciò dimostra solo che il « movimento » è in una fase di crescita e di organizzazione, che i problemi e le contraddizioni al suo interno sono ancora tante e che si deve proseguire sulla linea del confronto dentro e fuori al movimento stesso. Di positivo, i tre giorni di Bologna, hanno avuto l'aver aperto il dialogo fra studenti, disoccupati, emarginati e classe operaia; e il ruolo autonomo e determinante che hanno svolto, all'interno del movimento, le donne. Da questi risultati quindi nasce la consapevolezza che si è aperta una nuova fase per la sinistra rivoluzionaria nella conquista di una propria unità politica e organizzativa.

Gabriella Brusa



COOPERATIVA EDILE di
CASTEL S. PIETRO TERME

S.R.L.

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI CIVILI E SOCIALI
- OPERE IN CEMENTO ARMATO
- RISTRUTTURAZIONI
- LAVORAZIONE FERRO PER C.a.

SEDE E AMMINISTRAZIONE
Viale Roma, 9-11 - Tel. 941.151

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

AGRICOLTURA E QUESTIONE MARALDI

Finito il ventennio in cui l'agricoltura e l'Italia tutta era in preda alla follia di una M., ecco ricomparire a condizionare il mondo sia industriale che contadino (con particolare riferimento all'industria saccarifera) le tre M.: trattasi dei Cavalieri del Lavoro Monti - petrolio, giornali, Eridania Zuccheri - Montesi - industrie saccarifere - Maraldi - industrie metalmeccaniche, tubifici, officine meccaniche, acciaierie, in tutto solo una ventina e mezza dozzina di zuccherifici concentrati nella nostra regione.

Sorge spontanea una domanda: ma allora questi signori tre M. monopolizzano la produzione ed il mercato saccarifero nazionale? La risposta è sì, per un buon 90%.

All'inizio del corrente anno il gruppo Maraldi, il maggiore operante nella nostra regione, a seguito della crisi economico-finanziaria sia del settore metalmeccanico che siderurgico che del settore bieticolo iniziava una serie di licenziamenti ed un sistematico ritardo del pagamento dei produttori che avevano conferito bietole nel '76 e dei circa 2.000 operai impiegati nelle fabbriche. Si arrivava in questo clima di incertezze alla semina primaverile della bietola ed i produttori, pur se garantiti da un prezzo remunerativo, diminuivano le semine di fronte all'interrogativo se Maraldi apriva o no le fabbriche. A questo punto va sottolineato l'impegno del Consorzio Nazionale Bieticoltori perché la campagna si svolgesse nel migliore dei modi e che tutte le fabbriche del gruppo Maraldi aprissero.

Si decise, al Ministero dell'Industria presenti tutte le organizzazioni professionali ed i sindacati, che per far fronte alle necessità economiche della passata e corrente campagna bieticola fosse costituito una pool di banche che anticipassero il danaro occorrente. Vi sono state difficoltà perché le banche facessero fronte agli impegni presi. Va detto che l'Assessore regionale all'Industria — compagno Armaroli — ha operato in modo esemplare e decisivo per far sì che tutte le forze in causa, sia direzione Maraldi che banche, rispettassero gli impegni presi.

E' da rilevare l'assenteismo nella vicenda dell'Associazione Nazionale Bieticoltori che si è interessata con sufficienza e saltuariamente, troppo legata, forse, agli interessi di un'altra M. Ora pur se rimangono ancora dubbi di incertezze va rilevato che la campagna è in piena attività. Le banche hanno assolto il loro compito per metà; le aspettiamo al completamento dell'opera. Alcune banche che operano esclusivamente nella regione (vedi Credito Romagnolo) sono sempre disponibili ad accettare nelle loro casse i risparmi dei coltivatori, ma quando si tratta di prestare qualche spicciolo all'agricoltura fanno le così dette orecchie da mercante.

Rimane, infine, più che mai valida l'esigenza dello scorporo del settore saccarifero dalla restante parte del gruppo Maraldi (tubi, acciaierie, officine meccaniche) con l'acquisizione dei sei zuccherifici ai bieticoltori associati; questa deve essere la battaglia dei coltivatori, cioè essere partecipi non solo alla produzione, ma a tutta la trasformazione dei propri prodotti.

Trattare con gli industriali è cosa saggia e bella, ma non si deve scordare che molti hanno i segni di trent'anni di malgoverno di cui troppo spesso ne sono stati artefici e pilastri.

Stefano Castaldini

UNITÀ SINDACALE E SUE STRUTTURE

Sono un rappresentante del C.d.F. della C.M.I. (settore metalmeccanico) e con questo mio intervento vorrei portare un contributo al dibattito sull'unità sindacale, incominciata dal vostro giornale con l'intervista al compagno Domenicali e che giudico altamente positivo e mi auguro che altri compagni diano un loro contributo.

L'unità sindacale soprattutto in una fase in cui vengono portati all'autonomia del sindacato attacchi diretti ed indiretti, deve tornare ad essere uno degli obiettivi centrali della nostra azione.

Vi era, prima del Congresso Nazionale delle 3 confederazioni il pericolo che si mettesse in moto un processo di divaricazione tra le tre confederazioni, condizionato anche dall'andamento della situazione generale, che tendeva e tenta ancora oggi di portare ogni singola categoria o confederazione a risolvere singolarmente i propri problemi. Questo processo, tendeva ad essere accelerato anche da un certo affievolimento della autonomia del movimento, determinato dal travaglio del quadro politico e dalla insicurezza nel gruppo sociali provocata dalla persistenza della crisi.

Il problema principale era quello di contrastare questa tendenza, e la risposta è venuta dal Congresso delle tre confederazioni svolti quest'anno. Adesso il nostro sforzo deve essere quello di recuperare la azione interrotta realizzando una più larga consapevolezza politica tra i lavoratori, ma non solo essi, non dimentichiamo i pensionati, i disoccupati, i giovani ecc. sulla stretta connessione esistente tra politica rivendicativa ed economia del processo unitario nel quadro più generale del progresso sociale del nostro Paese.

Se riusciremo a realizzare queste convergenze, come è certamente possibile, superate alcune difficoltà, potremo definire un vero e proprio « piano di lavoro » anche se non con date certe perché abbiamo verificato che con questa metodologia ci sono state soltanto grosse delusioni.

Dicevo un piano di lavoro, incominciando con la creazione generalizzata del C.O.U. (centro Operativo Unitario) (per inciso nella nostra provincia il C.O.U. è già stato realizzato, ma non utilizzato, come ci si sarebbe augurato da tutte le categorie. Basti pensare che per il 1977 la sola FLM ha versato un contributo finanziario al Centro ed è l'unica categoria che si serve del contributo unitario che questa struttura sa dare), con la creazione delle sedi unitarie.

E' quindi necessario, che la spinta unitaria si rafforzi nella federazione (CGIL-CISL-IUL), nelle categorie e nelle strutture orizzontali, anche attraverso il tesseramento unitario con l'avanzamento ed il rafforzamento di tutte le tre confederazioni. Un'altro momento politicamente valido è la istituzione generalizzata dei consigli unitari di zona gli esecutori delle varie categorie ed il consiglio unitario, tra i consigli di fabbrica e di istituto, di tutte le categorie anche perché abbiano fatto delle strutture di base il perno attraverso il quale gestire i contenuti dei contratti. Dobbiamo perciò, in prima istanza, poter contare su un'alto grado di operatività,

di partecipazione, di responsabilizzazione delle strutture create. Ma c'è una considerazione più generale determinata dall'evoluzione del quadro politico che ci deve indicare e far scegliere, con maggior determinazione di quanto sia avvenuto nel passato, la strada dell'unità.

Dopo la crisi degli anni scorsi, le forze politiche ed il grosso padronato, hanno recuperato il ruolo di indirizzo della politica economica, ponendo dei grossi problemi al sindacato.

Tanto più saremo disuniti, tanto più inesorabile sarà il processo di « ritorno a casa » da parte delle singole confederazioni ed allo

interno di esse, delle singole componenti. Per scongiurare questa prospettiva, dobbiamo avere la lucidità ed il coraggio di una necessaria autocritica al metodo di lavoro che talvolta abbiamo seguito, riconoscendo che alcune mediazioni unitarie, raggiunte senza un'ampia discussione di base e di coinvolgimento delle strutture, hanno dato la sensazione, anche al di fuori del sindacato, di una esasperata e tormentata esitazione a formulare posizioni che tenessero adeguato conto delle diverse spinte, che venivano dal movimento.

R. B.

PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Superamento della mezzadria - Riforma dei fitti agricoli per lo sviluppo dell'agricoltura

Aleggia viva preoccupazione e sdegno fra le forze contadine, mezzadrili e coloniche della Zona e dell'intero Paese per le manovre poste in atto al Senato contro una sollecita approvazione della legge sui patti agrari; sono da considerarsi pretenziose e dilatorie le richieste messe in atto, a più riprese da un gruppo della DC al Senato, dopo che il Comitato ristretto della Commissione Agricoltura aveva concordato un testo di legge unificato e dopo che anche la Commissione Giustizia aveva dato parere unanimemente favorevole.

E' chiaro per altro la posizione assunta da alcuni senatori democristiani con la presentazione di proposte che mirano a svuotare nella sostanza alcuni cardini della legge ed il contenuto degli impegni sottoscritti dai partiti.

Le oltre 500 famiglie mezzadrili e coloniche del Comprensorio Imolese, come tutte le altre a livello nazionale, sono in lotta e denunciano questo tentativo che si accoda alle forze conservatrici per ritardare ancora una volta l'approvazione di un provvedimento tanto atteso ed indispensabile all'Agricoltura.

Per questo le iniziative portate avanti dai contadini e le loro organizzazioni sono tendenti a richiamare l'attenzione delle forze politiche ed economiche perché queste si esprimano positivamente, proprio per la necessità che la mezzadria e la colonia e gli altri rapporti similari abbiano ad essere trasformati prima dell'inizio della prossima annata agraria. La legislazione sull'affitto agrario, pur se ha bisogno di modifiche e di adattamenti, deve essere difesa dalle insidie delle forze che tendono di svuotarla dei suoi contenuti conquistati con la riforma del 1971.

L'azione continuata delle destre, dei gruppi conservatori della D.C. e della grande proprietà terriera assenteista deve essere isolata e battuta, se si vogliono mantenere gli impegni di assegnare nuove prospettive di sviluppo all'agricoltura e più ampie possibilità di rinnovamento a tutta l'economia.

Per questi obiettivi e per questi motivi le numerose delegazioni che sono state ed andranno in commissione a Roma ai gruppi politici del Senato, nonché alla Commissione agricoltura, così pure le prese di posizione a livello provinciale e zonale.

Obiettivi tendenti a porre la centralità dell'agricoltura fra i problemi che se risolti possono e debbono dare impulso al problema economico ed occupazionale nel nostro paese ed in particolare nel mezzogiorno ove la disoccupazione giovanile e femminile ha toccato livelli allarmanti mai registrati da molti anni.

Questa in sostanza è anche la richiesta fatta con lettera ai sindacati del comprensorio Imolese ed ai partiti politici presenti nei consigli comunali delle organizzazioni contadine e coloniche della Costituente Contadina, della Federcoltivatori CISL nonché della Federbraccianti CGIL.

Padovani Giancarlo



La carta assegni garantisce per te

La Carta Assegni assicura il pagamento, senza costi e formalità, dei Vostri assegni di conto corrente — di importo non superiore a L. 50.000 ciascuno — presso tutte le Banche Italiane convenzionate. Essa infatti è accettata da oltre 8.000 sportelli bancari ed è inoltre valida per qualsiasi acquisto anche presso tutti i negozi che espongono il contrassegno della « Carta Assegni ».

La Carta Assegni è una tessera che Vi permette di utilizzare gli assegni del Vostro conto corrente anche là dove non siete personalmente conosciuti. Vale per un anno ed è rinnovabile entro breve tempo. La Carta Assegni è un servizio gratuito offerto dalla Banca Cooperativa ai propri correntisti.



Gli amici de La Lotta

Riparto L. 1.533.250	
Bandini Andrea (Q.S.)	7.000
Gollini Antonio nel 13.º anniversario della morte della moglie Scardovi Sofia, ricordandola	5.000
Cavini Adriano nel 1.º anniversario della morte del Babbo Domenico	5.000
Favilli Flavio	1.500
Vera Ercolani e famiglia in memoria di Giulio Vespignani nel 2.º Anniversario della morte (14-10-1975)	5.000
L. 1.556.750	

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

ECAP

Formazione professionale e corsi complementari per apprendisti

Nel numero precedente abbiamo trattato il problema della F.P. e la occupazione giovanile, oggi invece il ns. discorso lo incentriamo sull'altrettanto grosso problema della formazione complementare agli apprendisti.

Il rapporto di lavoro dell'apprendistato, oltre che dai contratti di lavoro delle varie categorie è disciplinato dalla apposita legge n. 25 del 19-1-1955. Legge obsoleta, inadeguata, completamente superata e fuori dalla realtà di oggi.

Di questo tutti ne sono consapevoli datori di lavoro, lavoratori, OO.SS., governo, ecc.; ma più di ogni altro ne sono consapevoli gli apprendisti stessi che subiscono la inefficienza della legge e la inerzia di chi dovrebbe agire per modificarla, sostituendola con norme adeguate ai tempi; mentre l'unico beneficiario di tale situazione è il padronato.

Sono circa 50.000 gli apprendisti presenti nella ns. Regione, (nel comprensorio imolese alla fine del 1976 erano 820).

Il loro trattamento si può dividere in due gruppi: coloro che sono occupati in settori produttivi e che beneficiano di paghe che in alcuni casi si approssimano o addirittura supera quella degli operai, tenuto conto anche del tipo di lavoro che svolgono, del lavoro straordinario (in barba alla legge che lo vieta), dell'orario settimanale di lavoro e della durata complessiva dell'apprendistato che in certi casi va oltre ai 3-4 anni; il secondo gruppo è formato da coloro che sono occupati in altri settori, commercio, turismo, servizi, ecc., molto dispersi e con rapporti di lavoro al di fuori da ogni controllo.

La legge in parola, fra le altre cose, contempla la obbligatorietà del datore di lavoro a consentire all'apprendista la frequenza ai corsi complementari; detti corsi sono finanziati dalle Regioni e secondo la legge devono intrattenere gli apprendisti, anch'essi obbligati alla frequenza, per almeno una mezza giornata alla settimana, regolarmente retribuita, per una durata annua variabile fra categoria e categoria.

In questi ultimi anni i corsi sono gestiti dagli Enti di F.P. dei sindacati i quali hanno affrontato grossi sforzi al fine di sopperire alle inefficienze della legge, migliorandone i contenuti, introducendo materie inerenti al rapporto di lavoro, ai contratti collettivi, alle leggi che regolano il rapporto di lavoro, ai diritti e doveri, all'azionismo sindacale, alla busta paga, alle materie relative ad un richiamo culturale del giovane, ecc. Questo sostanziale passo in avanti è stato possibile dopo avere sottratto i corsi complementari alle gestioni che nella Regione Emilia-Romagna delle aziende.

Si deve però denunciare il fatto che nella Regione Emilia-Romagna negli anni che vanno dal 1970 al 1976, appena 1/5 degli apprendisti hanno potuto frequentare i corsi e con un orario complessivo annuale oscillante dalle 60 alle 80 ore, di gran lunga inferiore a quelle previste dalla legge e dai contratti.

Quindi a conti fatti, si dimostra, che gli unici beneficiari di questa situazione sono i padroni i quali solo per ore di corso non svolte dall'apprendista, ma lavorate, l'utile che ne ha tratto il padrone supera i 35 miliardi, se a questo aggiungiamo il valore del prodotto realizzato dall'apprendista durante le ore che avrebbe dovuto essere a scuola (gli attuariali dicono siano circa 36 milioni di ore) l'utile si accresce di altre svariate decine di miliardi.

Ecco allora la necessità che il problema dell'apprendistato sia rivisto, siano prese decisioni valide che vadano nel senso di modificare la legge adeguandola ai tempi e nel contempo non si consenta a nessuno di trarre così lauti profitti sulle spalle dei giovani lavoratori. ciò richiede ovviamente ai sindacati un impegno di lotta per superare nettamente tale stato di cose.

Interessante di nota ci pare la presa di posizione del Coordinamen-

to Regionale Emiliano dell'ECAP che in varie riunioni ha esaminato il problema e avanzato alcune proposte di possibile applicazione fin dal prossimo 1978. Proposte che possono comunque costituire punti di riferimento e di contributo per una approfondita discussione fra gli organi preposti alle regolamentazioni ed alla riforma dell'apprendistato. Si tratta di sostituire i corsi complementari con corsi di formazione la cui durata deve essere rapportata al tipo di professionalità richiesto dalla azienda all'operaio qualificato nell'espletamento delle mansioni; tenendo conto del tirocinio pratico esistente la durata del corso non debba eccedere comun-

que le 400 ore o dell'arco di un anno; e a conclusioni di ciò deve corrispondere al passaggio in qualifica del lavoratore superando a tutti gli effetti lo stato di apprendista.

Con un simile orientamento, si potrebbe aprire un discorso con le associazioni artigiane attorno al problema contributivo di quell'apprendista che dopo un anno di corso di formazione passino in qualifica.

Se non andiamo errati gli artigiani della ns. Regione hanno già fatto alcune avances di questo genere, si tratta di verificare fino in fondo quanto ci sia di sostanziale.

I PENSIONATI E L'EQUO CANONE

Svolta il 4 ottobre una manifestazione unitaria

Facciamo il punto sull'Equo Canone!

Tutti sanno che allo stato attuale, con le modifiche apportate dalla Commissione del Senato al testo iniziale, questo progetto di legge risulta gravemente peggiorata e non rispondente alle reali esigenze e aspettative del Paese e in special modo agli oltre 7 milioni di pensionati al minimo di pensione.

Tutti sanno che vi è, nel Paese, per questo motivo non ultimo uno stato di disagio e malcontento, determinato appunto dalle modifiche peggiorative apportate al testo iniziale in questione.

Orbene, il Consiglio Generale del Sindacato CGIL della provincia di Bologna, riunito il 16-9-77, a nome dei suoi 70 mila organizzati, in un ordine del giorno inviato ai gruppi parlamentari dei Deputati e dei Senatori dei Partiti dell'astensione; alle Direzioni Provinciali dei medesimi di Bologna; al SUNIA Nazionale e Provinciale; al COU Nazionale Pensionati Roma; alle tre Confederazioni Sindacali Nazionali e Provinciale, respinge le modifiche apportate al testo iniziale della legge in questione; chiede: il ripristino del testo originario in tutte le sue parti e che siano accolte le richieste della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL; si dichiara impegnato, unitamente a tutto il movimento sindacale, a produrre iniziative di lotta e protesta, affinché la legge sull'equo canone vada nella direzione richiesta dai Sindacati, per non aggravare ulteriormente la condizione economica di milioni di lavoratori e pensionati a basso reddito, già duramente colpiti dall'inflazione e dalla speculazione sui prezzi.

Da qui la decisione scaturita in un incontro fra i tre Sindacati del Pensionato Imolesi di indire una manifestazione unitaria che si è svolta il giorno 4 ottobre alle ore 10.

E' un problema da risolvere, per i pensionati, irrinunciabile.

Non si trovano alloggi ad un prezzo equo; gli sfratti si fanno sempre più frequenti e generalizzati; una carenza offerta capace di soddisfare le esigenze della domanda popolare di abitazione, fanno di questo problema uno dei più qualificanti delle lotte sindacali in generale, e per i pensionati della CGIL uno dei temi più importanti del Congresso Straordinario Regionale che si terrà a Riolo Terme nei giorni 6-7 ottobre p.v.

Nel frattempo i pensionati imolesi, facendo propri i motivi di lotta su questo problema, si dovranno mobilitare per una azione sindacale, atta ad investire le forze politiche dell'arco costituzionale e l'opinione pubblica tutta, affinché pre-

mino sul governo e le varie istanze preposte per la soluzione di questo problema. Giusta ed opportuna si è rivelata, quindi, la manifestazione del 4 ottobre.

Con lo stravolgimento della legge ad opera delle forze più moderate e conservatrici in sede di commissioni parlamentari congiunte dei Lavori Pubblici e Giustizia si vuole regalare 2550 miliardi in più alla speculazione di quanto invece stabilito con il testo originario.

I pensionati non possono assolutamente accettare. Equo Canone, per loro, significa pagare un affitto giusto e sopportabile, o comunque secondo le proprie possibilità economiche. I Sindacati chiedono la costituzione di un fondo sociale da cui attingere in caso di impossibilità di far fronte all'aumento del canone; questa richiesta non deve essere disattesa. I pensionati lo richiedono con forza.

L'innalzamento del tasso di rendimento e l'indicizzazione biennale al cento per cento, non è altro che l'aspetto più demagogico aggravante gli squilibri nel settore, senza risolvere i ben più complessi problemi degli investimenti nell'edilizia, introducendo una ancora più gravosa spesa per l'abitazione, (molti affitti verrebbero più che raddoppiati).

Tale incremento del costo della vita avrebbe effetti perversi: 1) accelerazione sulla dinamica della scala mobile; (poi dicono che è la scala mobile a far aumentare il costo della vita); 2) aggravamento della tensione inflazionistica (circa 10-11 punti di contingenza iniziali, al valore di 400 miliardi circa al punto non sono quisquiglie).

I 12 milioni di pensionati lo respingono con forza.

Se il Governo, i due rami del Parlamento sono veramente l'espressione della volontà democratica del Paese, non possono ignorare la volontà di un terzo del corpo elettorale. Vorrebbe dire non essere « né Governo, né assemblee legislative, né dei democratici ».

E. Camorani

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

Occupazione giovanile e cooperazione

L'applicazione della legge sulla occupazione giovanile, dopo la iscrizione dei giovani nelle liste speciali, entra nella fase applicativa, cioè l'avvio al lavoro dei giovani nelle varie forme previste dalla legge stessa a secondo delle richieste. Nel comprensorio imolese risultano iscritti 579 giovani circa, di cui oltre il 70% donne. Risulta inoltre che i giovani con diploma sono circa il 72% e 50 laureati. Nelle domande presentate, il 76% circa dei giovani sono disposti ad accettare una occupazione non conforme al titolo di studio da essi posseduto, ma quanti saranno disponibili ad un lavoro manuale?

Accade spesso di sentire luoghi comuni sull'avversione al lavoro manuale. La cosa diventa seria quando si indica come causa della disoccupazione giovanile l'avversione al lavoro manuale, che certamente in parte esiste, però guardiamo le cose in concreto. E' inevitabile che i giovani risentano dei valori propagandistici delle classi dominanti che hanno umiliato e non solo economicamente, il lavoro manuale, spesso equiparato ad uno status sociale disprezzabile. Questo è il primo problema e lo si affronta solo se si ha il coraggio di introdurre profonde modifiche al sistema scolastico tali da consentire esperienze intrecciate di studio e lavoro, nella prospettiva di rendere dominanti altri valori quali l'istruzione permanente e la piena occupazione. Un secondo problema, non meno importante, riguarda l'organizzazione del lavoro e gli effetti di alienazione che esso provoca. Quasi sempre il lavoratore non sa cosa produce, per chi produce, come produce. In questa situazione, l'obiettivo da perseguire per evitare che il lavoro diventi sempre più unicamente la parte della vita scambiata con il salario è che esso concentri interessi culturali, di utilità sociale, di beneficio collettivo. Questo riguarda anche la forma di gestione dell'impresa e risponde del resto alle richieste di democrazia economica industriale che non è affatto in contraddizione con l'efficienza che deve essere propria in ogni impresa sana.

L'idea dell'autogestione e della utilità sociale sono profondamente connaturate alla storia e alla pratica del movimento cooperativo. Sappiamo, certo, che la cooperativa non è un'oasi nel deserto e risente dei pesanti condizionamenti e della crisi economica del Paese. Ma lo sforzo per migliorare la gestione della propria struttura non si appiattirà sui contenuti meramente economici e concorrenziali rispetto alle tradizionali forme di gestione delle imprese nella società capitalistica.

La cooperazione rifiuterà ruoli assistenziali che sono l'altra faccia dello spreco. Ma proprio per le differenze ricordate, il movimento cooperativo darà il suo contributo — come lo ha dimostrato in questi anni difficili durante i quali ha ugualmente incrementato la occupazione — alla lotta contro la disoccupazione.

In un primo sommario esame, per cui non ancora in grado di tirare delle somme, risulta carente di manodopera il settore edile, possibilità in agricoltura, da verificare attentamente nel settore metalmeccanico gli spazi possibili per l'inserimento dei giovani.



Imola
COOPERATIVA CERAMICA

PIASTRELLE DI MAIOLICA
DECORATE
DA RIVESTIMENTO

PIASTRELLE MONOCOLORE
E DECORATE
PER PAVIMENTO

MAIOLICHE ARTISTICHE
A GRAN FUOCO
DECORATE A MANO

VENDITA AL DETTAGLIO

VISITATE LO STAND AL SAIE
FIERA DI BOLOGNA

COOP CERAMICA IMOLA VIA V. VENETO 13 IMOLA
TEL.(0542) 31500 TELEX 51362 CERIMOLA

La lotta delle lavoratrici delle aziende di pulizia

Le lavoratrici dipendenti da agenzie di pulizia sono in lotta per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, il giorno 13 e 14 c.m. si è svolto uno sciopero provinciale proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, in funzione appunto del sostegno alle richieste avanzate nella piattaforma rivendicativa.

Nell'assemblea svolta il giorno 13 c.m. a Imola, è stata denunciata la necessità di un collegamento con i lavoratori dipendenti dalle aziende che concedono gli appalti, in modo da evitare con trapposizioni e incomprensioni tra lavoratori che hanno gli stessi obiettivi generali.

Le difficoltà e i disagi che eventualmente si sono presentati nelle varie aziende in questi due giorni di lotta, (mancanza del servizio di pulizia uffici, mensa, reparti industriali, ecc.), non dipendono dalla volontà dei lavoratori, ma bensì dalla controparte padronale (Confindustria) che ha assunto una posizione di rigidità rispondendo negativamente a tutte le richieste avanzate; e dalle agenzie di pulizia che non si sono preoccupate, là dove hanno gli appalti, di comunicare alle aziende di non potere garantire i servizi.

L'assemblea ha individuato tale linea come tendente a creare contrapposizioni e incomprensioni tese ad isolare la lotta dei lavoratori delle pulizie dal resto del movimento.

Questo comunicato vuole essere un primo momento di chiarimento e di confronto per rafforzare l'unità del movimento.

I Sindacati di categoria
zona Imolese

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

dischi ♪ strumenti musicali ♪ hi-fi ♪ stereofonia
SCACCIAPENSIERI
di GAETANO VECE

VIA APPIA, 64 - 40026 IMOLA (Bo) - TELEFONO (0542) 29477

Porte di sicurezza
TUTOR
Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancellotti estensibili
Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale Romagnola a.c.p.r.l.
Divisione Serramenti
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

Ditta Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti
dell'acqua ad uso domestico

C'è una luce in fondo al tunnel?

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista rilasciata dalla SAS FIP-CISL Cassa di Risparmio.

La Lotta. E' possibile verificare a livello locale i dati disaggregati per settore di investimento del credito erogato?

R.: E' possibilissimo, in quanto le banche sono già in possesso dei dati relativi agli investimenti divisi per settori e categorie economiche (li trasmettono già addirittura alla

Criticare vuol dire diffamare?

Al momento di andare in macchina, riceviamo questo comunicato in risposta ad una presa di posizione di un nostro collaboratore. Lo giriamo immediatamente all'autore dell'articolo citato e non dubitiamo che ne possa nascere un dibattito produttivo in termini di risposta positiva alle esigenze sociali che l'attuale istituzionalizzazione dei bisogni è ben lungi dal soddisfare.

Una cosa solamente: l'affermare « E' infatti diffamatoria la presa di posizione pubblica di chi scrive l'articolo citato sul giornale di un partito che fa parte della maggioranza in Provincia » è indice di notevole confusione mentale e scarsa dimestichezza con la democrazia.

E' infatti diffamatoria « dar biasimo o dir male di alcuno per togliergli o diminuirgli il buon nome di cui gode », non porre criticamente alla pubblica attenzione le discrepanze tra una situazione di fatto acquisita e le direttive e finalità che il servizio deve avere per chiara scelta politica. Pretendere poi che l'appartenere ad una maggioranza politica significhi rinunciare ad una libera e critica valutazione sulla rispondenza o meno di un servizio ai bisogni della collettività è sintomo di un'ottica settaria ed assolutistica di cui i collaboratori de « La Lotta » sono ancora immuni.

Gli operatori del CDN « S. Alvisi », dei servizi di igiene mentale del Consorzi socio-sanitari di Imola, S. Lazzaro e Budrio ritengono di dovere rispondere con una proposta costruttiva alle affermazioni perentorie — quanto, a nostro avviso, mal fondate — contenute nell'articolo, a firma « Caprara », apparso nel giornale « La Lotta » (del 22-9-77), molto vicino politicamente all'Assessore Provinciale agli Ospedali.

In questo scritto si parla di un « operare inaccettabile », di « meccanismi tipici di una struttura che difende prima di ogni altra cosa la propria esistenza », di « patologie di natura organica o bisogni sociali ai quali, in passato, si riusciva a dare risposte più appropriate », in definitiva di un boicottaggio alle linee programmatiche dell'Amministrazione provinciale.

Secondo noi, in questo modo, si vogliono cercare capri espiatori per coprire errori di impostazione programmatica.

Riteniamo che un argomento di questa portata non debba essere svolto in una polemica fra addetti ai lavori, nè all'interno soltanto dell'Amministrazione provinciale, dove, per altro, l'Assessorato non ha mai posto i problemi in questi termini con gli operatori dei servizi di cui, in ultima analisi, è responsabile politicamente.

Propriamo, per tanto, che su: intervento psichiatrico sul territorio, ricoveri, ruolo delle strutture, processi di emarginazione, istituzionalizzazione di anziani e di problemi sociali nei tre Consorzi si organizza immediatamente, su iniziativa della Amministrazione provinciale e dei tre Consorzi socio-sanitari, un incontro pubblico, in grado di realizzare con meno superficialità una verifica della situazione.

E' infatti diffamatoria la presa di posizione pubblica di chi scrive l'articolo citato sul giornale di un partito che fa parte della maggioranza in Provincia.

Alcuni operatori del CDN « Alvisi » e dei Servizi di Igiene Mentale di Imola, Budrio, San Lazzaro.

Banca d'Italia per la matrice dei conti)

La Lotta: E' possibile una gestione programmata del credito ed a quali condizioni?

R.: Ci sembra di avere già risposto. Possiamo solo aggiungere che non solo è possibile, ma è essenziale.

La Lotta: E' possibile una diversa politica dei tassi?

R.: Anche a questo pensiamo di avere già risposto. Vogliamo aggiungere però che il problema dei tassi è un problema politico. Anche se il sindacato si è fatto carico in certi casi di questo problema, non è di sua spettanza. E' il potere politico che deve intervenire finalmente su tutta la questione del credito con interventi pubblici organici e chiaramente indirizzati. Non ci possiamo aspettare che siano le banche a cambiare la politica dei tassi, di loro iniziativa.

La Lotta: Quale concezione della organizzazione aziendale vige nelle aziende bancarie? Come è possibile superarla se si ritiene opportuno?

R.: Il problema dell'organizzazione aziendale è, a nostro avviso, uno dei più importanti e complessi. Su tale problema abbiamo impostato una serie di incontri con la direzione sulla base di un grosso studio effettuato dalla nostra organizzazione sindacale. Non si può esaurire, a nostro avviso, un argomento come questo in poche parole. Possiamo solo dire che ad una concezione aziendale che intende l'organizzazione come una organizzazione dei lavoratori (e non del lavoro) con l'attribuzione delle stesse mansioni monotone e ripetitive per anni ed anni, sotto le direttive di un responsabile dell'ufficio, con una progressione di carriera che abbiamo illustrato a sufficienza nel nostro documento sulla scelta della nuova direzione, noi contrapponiamo un'organizzazione del lavoro per gruppi, con possibilità di contributo da parte di tutti i lavoratori, con possibilità di rotazioni che permettano la conoscenza di diversi lavori e la conoscenza globale di tutto il processo produttivo, l'istituzione di corsi di qualificazione aperti a tutto il personale, l'acquisizione di una nuova professionalità, e infine la selezione del personale come conseguenza e risultato (controllabile e obiettivo) di quanto sopra.

La Lotta: In particolare nella vostra azienda le forze politiche che la gestiscono (che esprimono gli amministratori) con quali criteri la gestiscono?

R.: Il problema dell'organizzazione non è un problema di un'azienda particolare e non è strettamente e forzatamente collegato, o determinato, dalle forze politiche (che esprimono gli amministratori) che la gestiscono. La situazione organizzativa è la stessa, più o meno, salve rarissime eccezioni, in quasi tutti gli istituti bancari. Con la differenza che in alcuni, come nel nostro, viene resa nota, dibattuta e messa in discussione, in altri no (da parte sindacale).

Per la nostra azienda, quindi, come per le altre, vale quanto detto precedentemente.

La Lotta: Come viene effettuata la scelta dei dirigenti e in base a quali criteri?

R.: Ci sembra di avere risposto

più che esaurientemente nel nostro documento sulla scelta della nuova direzione dell'Istituto.

La Lotta: La pubblicazione del documento da voi redatto sulla scelta della nuova direzione quale ripercussione ha avuto nel vostro ambiente aziendale?

R.: Il documento è stato discusso e approvato dal Direttivo della S.a.s. FIP-CISL dell'Istituto, che ne è assunto la responsabilità. Essendo tale direttivo espressione degli iscritti alla nostra organizzazione sindacale che raccoglie la stragrande maggioranza dei colleghi, pensiamo sia senz'altro rappresentativo di questi.

Per il resto sarà il personale dell'Istituto che dovrà esprimere o meno il proprio consenso a tale documento e giudicarlo in un'assemblea del personale che abbiamo già in programma da tempo, ma che ancora non si è potuta tenere perchè nel frattempo sono sorti altri impegnativi problemi.

La Lotta: Il segreto bancario è da considerarsi anacronistico in una moderna economia?

R.: Il problema non è se il segreto bancario sia anacronistico nell'economia attuale. Occorre partire da un'altra considerazione. Oggi si parla tanto di « trasparenza retributiva ». I bancari, in particolare, sono nell'occhio del ciclone su questo tema, con gran parte della stampa impegnata a fornire dati spessissimo rigonfiati e non rispondenti alla realtà (così si è arrivati a scrivere, ad esempio che un commesso percepirebbe 14-15 milioni all'anno. Questo è assolutamente falso, basti dire che un capo ufficio (grado massimo della carriera impiegatizia) con il massimo dell'anzianità, ha mediamente guadagnato, nel '76, 13 milioni lordi, il che vuol dire, al netto delle tasse e del contributi sociali, 10 milioni circa.

E' vero che ci sono dipendenti di banca (funzionari anche, ma soprattutto dirigenti), che percepiscono retribuzioni molto più alte ma sono una minoranza (basti considerare che i bancari « normali », da capo ufficio in giù cioè, sono l'86,7 per cento del personale bancario).

Queste cose vanno dette, come va detto che gli stipendi che veramente sono al di fuori di ogni norma, e di ogni controllo, sono quelli dei dirigenti. Per questo il sindacato bancario ha chiesto, nell'ultimo CCNL, senza ottenerlo (ma lo chiederà ancora) di conoscere per filo e per segno com'è composto il costo del lavoro nelle singole banche per categorie per varie voci, ecc. Questo proprio perchè a noi la « trasparenza retributiva » va molto bene. Ma deve essere tale per tutti e ad essa deve corrispondere la « trasparenza contributiva ». E arriviamo così al segreto bancario, per dire che in rapporto a tale trasparenza contributiva è non anacronistico, ma immorale, e come tale va abolito, non il segreto bancario in se ma il segreto bancario la dove impedisce agli organi a questo proposti la conoscenza di elementi relativi a veri e propri reati penali (si pensi all'esportazione di capitali che, complici le banche, ha visto, solo negli ultimi 15 anni, fuggire all'estero circa 25.000 miliardi) o l'accertamento di una miriade di evasioni fiscali e tributarie.

Una mostra per hobby

L'8 e 9 ottobre la Rocca Sforzesca ospiterà la IIIa Mostra Città di Imola dell'Hobby e del Collezionismo patrocinata dalla Fiera del Santerno. Le precedenti Edizioni hanno ottenuto pieno successo ed esistono le premesse che fin d'ora fanno prevedere una nuova affermazione per questa Mostra Convegno e per gli organizzatori. La mostra si articola nelle 6 sezioni di Numismatica, Filatelica, Mineralogia, Modellismo, Piccolo Antiquariato, Pittura dilettantistica. Il profano ha l'opportunità, attraverso una visita alla mostra, di rendersi conto prima di tutto, di quanto sia vasto il fenomeno del collezionismo in tutte le sue espressioni di quanta passione sia carica questa attività.

Non è un caso, certamente, che queste manifestazioni vengono sempre più diffondendosi, il collezionismo, infatti, sta velocemente ingrossando la fila dei propri appassionati, moltissimi sono i giovani che dirigono i loro interessi e l'impegno del loro tempo libero verso i settori anche più strani, che rientrano in questa attività.

Si inventano nuovi campi di ricerca ed ormai quasi niente si sottrae alla passione del ricercatore. Sulla base dell'esperienza passata si può affermare che saranno diverse migliaia i visitatori che affolleranno le sale di esposizione della Rocca Sforzesca dalle 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 19 nei giorni 7-8-9 ottobre, della manifestazione.

SPORT - SPORT

CALCIO

Due vittorie per l'Imolese

Continua la serie positiva dell'imolese che nelle ultime due partite ha collezionato, altrettante vittorie, vincendo a Civitanova con pieno merito e battendo nell'esordio casalingo l'Osimano.

C'erano alla vigilia timori e speranze per questo esordio; timori perché la squadra priva ancora dell'attaccante Fiorentini si presentava in campo con un'unica punta, ciò che per una squadra di casa che deve attaccare complica le cose, l'altro timore era dato dalla risposta del pubblico che sempre assai tiepido nei confronti della squadra. Orbene entrambi i timori sono stati fugati, contro la squadra marchigiana l'imolese ha sopperi-

to alla mancanza di vere punte con una buona prestazione collettiva, quanto al pubblico questo è accorso numeroso ed ha sostenuto la squadra con passione. In virtù dei risultati ottenuti l'imolese si trova in seconda posizione ad un punto dal capolista Carpi, una posizione che pochi si sarebbero immaginati, merito dei giocatori, Vavassori e della presidenza che ha fatto le cose con modestia ma con costrutto. I prossimi impegni vedono domenica prossima la trasferta a Fermo quindi domenica 16 p.v. scontro al vertice con il Carpi al Comunale, che cercherà di riprendersi la rivincita di S. Lazzaro.

PALLAMANO:

Domenica alle 11 il Rubiera al Polisportivo

HC Firenze - HC Imola: 28 - 26

H.C. Imola: Bertozzi, Rondelli, Scagliarini, Conti, Vavassori P., Saragnoli, Oriani (4), Raffini, Vavassori S. (5), Valentini (12), Tassinari (5), 12.0 Biancastelli.

Nella prima di campionato sconfitta di stretta misura a Firenze dell'H.C. Imola che ha giocato solo con tre uomini e che ha sofferto in modo incredibile il tifo del pubblico locale che ha fatto innervosire oltre i limiti i nostri giovani.

Con un Valentini molto bravo, calmo, preciso nel tiro (12 su 20), un Tassinari che pur risentendo di un infortunio capitatogli nella partita di Rimini, ha fatto tutto il possibile, un

Oriani preciso e utile, anche quando ha giocato nel ruolo per lui inedito di pivot, la squadra non è esistita come gioco collettivo.

Per il resto ben poco da dire si è giocato male, molto male senza concentrazione e cadendo anche nel gioco dei locali, sostenuti da un tifo incredibile.

Gli arbitri, come capita spesso, visto che non si voleva vincere, hanno anche loro stabilito un record con 28 minuti di espulsioni. Forse si può pensare che si sia giocato duro ma neppure questo, si è protestato troppo e si è caduti negli errori più banali.

Speriamo che la lezione conti. Domenica arriva il Rubiera, per noi, con il Verona, la squadra più forte del campionato vi è l'obbligo di gettare nella mischia tutto quello che potenzialmente la squadra può offrire, anche se il calendario è impletoso con il bianco-rossi.

Andrea Bandini

PALLACANESTRO

Chiara vittoria dell'A. Costa

Sempre in attesa di una definitiva sistemazione a livello di molto probabile Campionato di Promozione l'A. Costa ha nettamente superato il Basket Faenza (che gareggia nella Promozione Romagna) per 108 a 66 con una buona gara di tutti i ragazzi affidati a Chiocciola. La società ci informa frattanto che ha intenzione di valorizzare tutti gli effettivi e che i giovani del proprio vivaio saranno convenientemente utilizzati nei vari campionati, così come del resto lo è sempre stato e questo per evitare che i soliti furbastri cerchino di convincere chi in modo a volte affrettato vuol scegliere la via più facile che non sempre raggiunge lo scopo di creare una vera squadra.

NUOTO

A Forlì la prima del Campionato AICS

Ha avuto inizio l'attività della Polisportiva AICS Olimpia Sica Fiat con l'apertura della Piscina Comunale. La squadra è stata in parte rinnovata nello spirito che anima un Ente di promozione sportiva che deve dare a tutti la possibilità di gareggiare. Nel Campionato AICS che inizia il 23 Ottobre a Forlì vi sono novità in quanto si sono costituiti due gruppi con un campionato di Eccellenza, con tempi limiti, ed un leva nuoto per i più giovani per tutti coloro che vogliono iniziare a svolgere attività natatoria. Gli atleti imolesi che hanno iniziato a lavorare da pochi giorni cercheranno di fare del loro meglio per degnamente rappresentare l'AICS della nostra Zona.

LA LOTTA

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambelli
Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23280
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

PALLAVOLO

Aurora sotto pressione

Intensa preparazione della giovane formazione dell'AURORA Imola che sotto la direzione di Fulvio Landi si sta allenando presso la Palestra Paolini (g.c.). La squadra dovrebbe quest'anno dimostrare i notevoli miglioramenti fatti registrare già alla fine del campionato e parteciperà al campionato Ragazze e di III Divisione.

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Appartamento seminuovo libero maggio 78 - Via Moro.
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari, con licenze.
- Lotti per case bi e quadrifamiliari, con licenze.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza, con licenza.
- V.le Dante ampi locali liberi uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile V.le Dante.
- Appartamento libero Viale Cappuccini.
- Costruendi appartamenti in villette.

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166

ITALMANGIMI



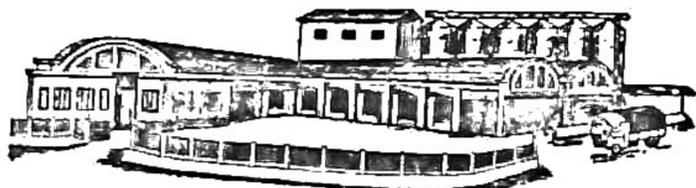
rende di più!!!

L'italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti
IMOLA Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

dalla prima pagina

Convegno degli studenti

gli ostacoli logistici, intendevano creare un clima di apertura che non si è tradotto in confronto politico per l'orientamento prevalente nel movimento e per certe mobilitazioni che hanno avuto il sapore di vigilanza antifascista.

E' vero che nel PCI c'è stata, rispetto a marzo, una specie di inversione di ruoli fra la federazione provinciale e la direzione nazionale; ma, a parte qualche stonato accento del compagno Zangheri (che si è spinto a rivendicare critiche alla polizia nei giorni di marzo che contrastano singolarmente con le dichiarazioni belliciste allora rese; il che dimostra che può accadere anche agli storici di avere le memoria corta), nell'insieme il PCI ha avviato un serrato dibattito di riflessione auto-critica.

E' indubbio quindi che a Bologna si è registrata la vittoria delle forze che governano la città. Ma ha vinto anche il movimento degli studenti. In primo luogo perché ha dimostrato di essere una forza di massa; in secondo luogo perché ha dimostrato una funzione di catalizzazione di una più vasta area sociale di emarginati. In terzo luogo perché l'area dell'autonomia, pur dimostrando una crescita numerica notevole, non è riuscita ad imporre al movimento l'egemonia delle sue posizioni intolleranti e disperate.

Il grande corteo del 25 fotografa nella sua stessa composizione l'andamento del convegno. Alla coda, Democrazia Proletaria, il raggruppamento che si esprime coi linguaggi (e rappresenta i contenuti) meno lontani dalla sinistra storica. Al centro, l'area dell'Autonomia. Alla testa, il movimento degli studenti, particolarmente quello bolognese, che ha saputo conquistarsi l'egemonia del convegno e di tutte le sue difficoltà propositive — cui non bisogna guardare con disprezzo — non per le funzioni di « mediazione » che certe deformazioni professionali dei commentatori politici gli hanno arbitrariamente attribuito ma perché rappresenta per le masse che organizza e l'originalità degli stessi contenuti il vero elemento di novità teorica e pratica con cui è necessario fare i conti. Un discorso a parte va fatto per Lotta Continua che è idealmente presente in ogni segmento di questa schematica classificazione (« sinistra rivoluzionaria storica », « autonomia », « movimento ») proprio in quanto LC ha nella sua tradizione la rappresentazione di diverse tendenze, come del resto è testimoniato dall'uso che il movimento ha fatto del giornale per il proprio dibattito interno, realizzando per questa via uno degli obiettivi indicati dal congresso di scioglimento di questa organizzazione tenuto a Rimini.

Il corteo del movimento rappresenta emblematicamente il fallimento della politica economica del governo ma anche l'insufficienza dello sforzo teorico e pratico del movimento operaio che, come noi crediamo a differenza degli intellettuali francesi, non vuole certo essere associato alla curatela fallimentare della vecchia società. E qui bisogna insistere sul nesso giustamente sottolineato da Umberto Guerini nel n. 3 de « La Squilla Quaderni » tra politica economica e politica dell'ordine pubblico. Nel rapporto alla Trilaterale curato dal prof. Huntington — pubblicato ora in Italia col titolo *La crisi della democrazia*, Milano, Franco Angeli, prefazione di Agnelli — si dichiara esplicitamente che la democrazia non funziona se non si comprime l'esigenza di partecipazione che si è espressa con forza nel mondo negli anni sessanta. Cito direttamente: « Siamo arrivati a riconoscere che ci sono dei limiti potenzialmente desiderabili alla estensione indefinita della democrazia politica... nel corso degli anni recenti il funzionamento della democrazia sembra aver incontestabilmente provocato un indebolimento dei mezzi tradizionali di controllo sociale, una delegittimazione dell'autorità politica e delle altre forme di autorità e un sovraccarico delle domande rivolte al governo, domande che eccedono la capacità di questo di soddisfarle ».

La riduzione della democrazia diventa un passaggio obbligato se si accetta, come è ormai evidente da parte delle autorità di governo dei paesi capitalistici, la disoccupazione di massa come male inevitabile.

Gli effetti di elevati tassi di disoccupazione, che rinvigoriscono le funzioni dello stato assistenziale e legittimano l'inevitabilità dello spreco delle risorse, sono immediatamente visibili nell'irrigidimento del sistema politico e nell'accentuazione dei presupposti autoritari dello Stato, come ha mostrato Federico Stame.

La verticalizzazione delle decisioni, la riduzione dei poteri reali delle istituzioni decentrate svuota i consigli di quartiere, di fabbrica e di zona delle potenzialità di contropotere che essi hanno espresso. C'è qui una specificità della situazione emiliana che vale la pena richiamare. A fronte della inesistenza della rete di istituzioni di base nelle aree più deboli del paese dove i fermenti della società civile restano spesso senza interlocutori e si traducono in esplosioni episodiche, in Emilia la rete delle istituzioni di base è così fatta che a volte sembra soffocante, più utilizzabile per l'organizzazione del consenso ma molto meno capace di suscitare la critica, l'organizzazione, la lotta. Particolarmente qui dovrebbe essere approfondita la critica socialista espressa da Giuliano Amato nei confronti del pluralismo dei partiti teorizzato da Pietro Ingrao, a maggior ragione per la moltiplicazione di istituzioni di base che nascono per accordi fra i partiti.

(continua)

Franco Piro

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

Bando di Concorso per l'assegnazione di una Borsa di Studio « Luigi Paolini »

Con sua deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Imola ha aperto il concorso a una borsa di studio « L. Paolini » di L. 300.000 da conferirsi a nati e residenti, o anche solo residenti da almeno cinque anni, nel Comune di Imola - Borgo Tossignano - Fontanelice e Dozza, riservata a studente che, superate le scuole medie superiori, intenda iscriversi ad una Università od Istituto Superiore per l'anno accademico 1977-78.

Le domande, corredate della documentazione prevista dal Regolamento, dovranno pervenire alla Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola entro le ORE 12 DEL GIORNO 31 OTTOBRE 1977.

Il testo integrale del bando è a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - via Cavour n. 53 - Imola.

Imola, 26 settembre 1977

IL PRESIDENTE
Dott. Laerte Poletti

N.B. - Altra borsa di studio pure di L. 300.000 e ripetibile, destinata a studente universitario già iscritto per l'anno accademico 1976-77, in regola con il piano di studi, sarà bandita nei primi mesi del prossimo anno.

dalla prima pagina

Etichette e contenuti

un cartello di partiti fratelli, il cui « cuore » è la DC bavarese di Strauss, e che è guardato con interesse e tentazione dai conservatori inglesi. Di qui l'invito dei socialisti ai comunisti a sciogliere, in tempi brevi e definitivamente, le contraddizioni della loro storia, che li ha resi fino ad ora indisponibili per una presenza « in positivo » nella costruzione di una società diversa in Italia ed in Europa. Il contributo dei comunisti italiani, certamente, è stato sempre di primo piano, e spesso determinante, nel resistere al fascismo ed allo scelsismo: la sua sudditanza di fatto e di principio all'URSS ed il suo marxismo eccessivamente dogmatico gli hanno però impedito di elaborare proposte programmatiche capaci di coagulare un maggioritario consenso elettorale. Consapevoli di queste incongruenze i comunisti propongono ora il compromesso storico, non, al badì bene, con le masse cattoliche e con i loro legittimi interessi e bisogni (del tutto analoghi a quelli delle masse comuniste, socialiste e laiche), ma con la DC, cioè con il gruppo di potere politico, che quei bisogni ha strumentalizzato e di fatto tradito, confondendo la gestione dello Stato con quella della congrega politica (vogliamo parlare degli Hercules, degli omissis dell'on. Moro o delle amnesie dell'on. Rumor?).

Secondo i socialisti, su questa strada la sinistra non potrà che essere sconfitta.

Di un compromesso storico l'Italia e l'Europa hanno effettivamente bisogno, proprio perché la storia non procede con le astratte contrapposizioni dialettiche di certo marxismo da funzionari di federazione di un tempo o da giovani gauchistes di oggi. Questo dovrà essere il compromesso degli interessi e dei bisogni fra le categorie produttive del contadino (corteggiati e sfruttati dalla DC di Bonomi) e degli operai dell'industria, con quelli degli addetti ai diversi servizi del settore terziario (carezzati, prima, dalla DC ed infognati alla fine nella decadenza attuale, provocata da uno sviluppo ipertrofico e clientelare del settore). Questo dovrà essere il compromesso efficiente e realistico fra economia privata (per troppo tempo inutilmente spaventata dal dottrinarismo comunista: si guardi alla Francia odierna) ed economia pubblica (mal tollerata agli inizi e poi devastata dalla DC con ogni forma di corruzione e di rapina, secondo la sua tradizione di privatizzare i profitti e statalizzare le perdite), nel più pieno rispetto della personalità umana e della libertà di tutti e di ciascuno. Le premesse ideali e gli sbocchi programmatici di tale compromesso recuperano buona parte della tradizione etico-politica della borghesia liberal-democratica e liberal-socialista (ovvi i richiami ai fratelli Rosselli, a « Giustizia e libertà », a Salvemini, a Ernesto Rossi), che l'interlocutore del GIP Imolese crede di denigrare con l'etichetta di « radical borghese », riuscendo invece solo ad esprimere un ascito, che non nascon-

de l'incomprensione e la consapevolezza di una sostanziale inferiorità delle proprie tradizioni culturali.

Nella costruzione di questo più nobile e più storico compromesso, non secondario è il ruolo delle forze socialiste, garanti ed eredi come esse sono di una tradizione di valori di libertà individuale e di giustizia sociale, mai smentiti, neppure nei momenti meno entusiastici di difficili collaborazioni con alleati troppo più forti, di sinistra o di destra che fossero.

Nè meno importante è il contributo dei cattolici cosiddetti del « dissenso », di quei cattolici, cioè, che da tempo non si riconoscono più nella DC e che sono disponibili a costruire col laici e coi socialisti una società diversa, ove la loro fede possa esser vissuta in piena libertà e rispetto, anche perché non si lascia più strumentalizzare, come avviene a quegli amici del GIP che siano per avventura in buona fede, a copertura di interessi e profitti parassitari. Sarà bene non dimenticare, a scanso di equivoci, che la tenuta elettorale della DC non è dovuta all'arresto dell'emorragia dei consensi dei cattolici progressisti, ma al coagularsi intorno ad essa del voto dell'elettorato di destra, il quale, non essendo sprovveduto, sa bene su quali formazioni politiche puntare. Del resto, che ne è dell'onesto Zaccagnini e del rinnovamento della DC? Non basta spostare un Lattanzio, promovendolo da uno a due ministeri?

Certo, costruire questa aggregazione di forze progressiste non sarà lavoro di un giorno: occorrono tempo, fatica e coraggio, anche per correggere errori, approssimazioni e contraddizioni che inevitabilmente non sono mancati nell'azione della sinistra italiana ed europea. Certo, non sarà facile far convergere esperienze e programmi diversi dei socialisti e dei comunisti italiani, svedesi, portoghesi, tedeschi, belgi, spagnoli, inglesi, olandesi, francesi. Fino a quando non ci saremo riusciti la destra conservatrice, tenendo ben unite le sue componenti moderate con quelle reazionarie, continuerà a detenere il potere, nel nostro come in altri paesi europei. Non si tratta di essere ottimisti o pessimisti, ma di guardare ai fatti per quel che sono.

Le etichette di « progressisti » e « conservatori » non sembrano gradite al coordinamento GIP di Imola: per la verità mi sembravano meno schematizzanti di altre e più coerenti con la realtà della politica europea; comunque nessuna difficoltà in tal senso, se ne possono introdurre molte altre, a piacimento di lor signori. Quello che conta, è che la gente comprende, è la concretezza delle differenze politiche che esse presuppongono.

Ciò che, infine, non ho potuto in nessun modo capire è l'allusione dell'amico del coordinamento del GIP a taluni progressisti del paese che la DC avrebbe voluto e che sarebbero stati ritardati dalla collaborazione (ahi, dolente ricordo!) col PSI nel centro-sinistra. Forse il PSI impedì o ritardò la riforma burocratica? Oppure quella sanitaria? O forse i socialisti trattennero con ogni sforzo la DC dal realizzare la riforma della scuola superiore e dell'università? Mettemmo forse bastoni fra le ruote all'iter della riforma giudiziaria?

In realtà ognuno sa bene che il

centro-sinistra è fallito proprio perché la DC non è mai stata in grado, per la contraddittoria composizione degli interessi rispecchiati dal suo elettorato, di mantenere gli impegni che sottoscrive alloché presenta i programmi ministeriali.

Cosa che sta succedendo perfino ora, con il governo della non sfiducia: che dire delle vicende della 382? Che dire delle vicende dell'equo canone?

Se i socialisti hanno ritardato i progressi che la DC voleva donare al paese, perché mai non si perde occasione per scongiurarli di tornare al governo o per rammaricarsi che non lo facciano? La DC ha ora un'occasione d'oro: è sola detentrica dell'esecutivo, di fronte ad un Parlamento « responsabile » fino ad essere acquiescente; perché non ne approfitti per dimostrare che è capace di introdurre le profonde riforme rese necessarie dalla gravità della crisi, economica e morale, del mondo capitalistico in generale e dell'Italia in particolare?

Si facciano dunque sentire gli operai del vari GIP e, se accettano un consiglio, stiano attenti al sottobosco di segretari, reggiborse e sottopancia che alligna intorno ai loro ministri: come san bene i friulani, c'è molta gente dalla mano lesta!

Lao Paoletti

Alti e bassi all'italiana

« la produzione industriale è calata del 7,7% » (tenendo poi conto di una giornata lavorativa in meno rispetto allo stesso mese del 1976 si passa al 5% circa).

Ecco quindi che cominciano le grida di allarme: « la recessione avanza » (quasi che avessimo bisogno dei dati di luglio!), « bisogna ridurre il costo del lavoro ». Il via al ritorno che ci accompagnerà per tutto l'autunno, viene dato dall'On. Andreotti nel suo discorso al Festival dell'Amicizia di Palmanova. E come no? quando la produzione era in aumento i maggiori profitti venivano accumulati, senza pensare al futuro, senza pensare a reinvestire, ora che la produzione cala dobbiamo ridurre il costo del lavoro.

Sicuramente i nostri sommi capi non sono contenti del penultimo posto occupato dall'Italia nella scala dei costi del lavoro in Europa. Sicuramente vorranno per noi la palma dell'ultimo posto! Ora, che in Italia si passi da un clima di euforia alla depressione più nera, è risaputo, ma ciò non può non confermarci ancora una volta come la classe dirigente italiana continua a fare politica « alla giornata », senza nemmeno tentare di darsi una parvenza di programmazione e soprattutto non abbia la minima intenzione di cambiare indirizzo.

Ancora una volta si ha la conferma che le scelte politiche attuali servono solo per tamponare in qua e in là alcune falle più insabbiabili.

La situazione produttiva della nostra zona, naturalmente risente di questo stato di cose. Non voglio

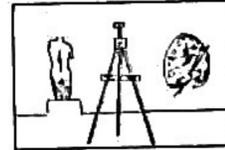
ritornare alla Cognetex in quanto la situazione resta quella presentata nel numero scorso de « La Lotta », e cioè estremamente grave. Voglio invece guardare la situazione complessiva del settore metalmeccanico. Dati complessivi non ve ne sono ancora; la tendenza si presenta comunque stazionaria per quanto riguarda l'occupazione complessivamente, mentre dal punto di vista produttivo si cominciano ad accusare contrazioni nei settori tradizionalmente più deboli. Però la situa-

zione non è ancora alterata a tal punto da non permettere interventi tali da frenare i fenomeni negativi ed invertirne le tendenze.

Tanto per non ripetere gli errori che contestiamo alla nostra classe dirigente, è bene che si agisca con tempestività. Occorre allora un confronto con le varie aziende e con le associazioni padronali onde capire meglio queste tendenze e programmare interventi che ristabiliscano la situazione oggi ed in futuro.

L. Falzoni

TACCUINO IMOLESE



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18

(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18

(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca « C. Ponti »: Ore 9-12,30 - 14,30-18

(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte

Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura

Sesto Imolese 14,30 - 17,30

Sasso Morelli 14 - 17

Ponticelli 14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca

orario invernale 1/10 - 31/5

sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30

Orario estivo 1/6 - 30/9

Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



Pronto soccorso 22488

(CRI - Ambulanza e servizio

notturno guardia medica)

Ospedale Civile - Centralino

22014

22193 23196

33339 33353

Centro Raccolta sangue 23680

Ginecologia 23274/23440

Pediatria 24022

Sezione circoscrizionale di

Oncologia 32282

Ospedale Specializzato « M. Mal-

pighi » di Montecatone 88070 - 88071

AMBULATORI SCOLASTICI

Ambulatorio viale Cappuccini 14,

tel. 23.437; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 8 - 8,45; Mercoledì 8 - 8,45; Giovedì 8 - 8,45; Venerdì 8 - 8,45;

Sabato 8 - 8,45.

Ambulatorio via Manfredi 4A.
Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45, 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.



in vigore dal 25 settembre 1977

Partenze per Bologna: 2,15 (D); 5,00 (D); 5,17 (E); 5,58 (locale); 6,47 (locale); 7,05 (D); 7,35 (D); 8,06 (locale); 8,59 (locale); 10,40 (D); 11,42 (locale); 12,13 (locale); 13,22 (locale feriale); 14,08 (locale); 14,38 (locale); 15,19 (D); 17,35 (locale); 18,47 (D); 19,11 (D); 19,53 (locale); 22,43 (locale); 23,38 (D).

Partenze per Rimini: 1,02 (locale); 2,25 (E); 5,10 (D); 5,35 (locale); 6,34 (locale feriale); 7,36 (locale); 8,32 (D); 10,03 (locale); 12,44 (locale); 13,47 (locale); 14,03 (D); 14,52 (locale); 15,25 (D); 17,14 (locale); 18,17 (locale); 19,22 (locale); 20,09 (D); 21,13 (E, si effettua il venerdì e il sabato dal 30-9-77 al 26-5-78 e nei giorni 21-22 e 29/12/77); 21,28 (E); 23,04 (locale).

Partenze per Ravenna: 6,42 (D); 8,45 (D); 17,38 (D); 20,00 (locale).



« La Lotta » redazione: 34959

« La Lotta » amministrazione 23260

Vigili del fuoco 22222

Carabinieri 28000

Polizia 23333

Polizia Stradale 24012

Acquedotto, elettricità 23780

Gas 22600

Soccorso pubblico 113

Soccorso A.C.I. 116

OFFERTA CONVENIENZA DAL 3 AL 15 OTTOBRE

Salciccia L. 2.000
al Kg.

Mortadella puro suino, L. 1.800
al Kg.

Coppa cotta magra L. 1.800
al Kg.

SOLE BIANCO
FUSTINO L. 3.580

ORZO BIMBO SOL L. 520
gr. 120

Margarina tutta
vegetale « Sisa » L. 170
gr. 200

Amaro Gambarotta L. 2.250
(litro)

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333

ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7 alle 12 - Venerdì e sabato dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 19



DISCOUNT
CENTER

CENTRO ALIMENTARE
DI VENDITA AL DETTAGLIO
CON PREZZI ALL'INGROSSO